



Io sono qui

itinerari didattici tra storia locale e globale

1

«io soffro, soffro tanto e soffro»

Storie di soldati dal Manicomio Sant'Artemio di Treviso (1915-1917)

di *Paolo Riccardo Oliva*

La prima volta che si registrarono su larga scala casi di soldati con disagi di natura psichiatrica fu nella guerra russo-giapponese del 1904-1905, quando solo all'interno dell'esercito russo si contarono oltre 2.000 casi. Al termine del conflitto, tuttavia, nonostante i progressi, la psichiatria internazionale ancora non aveva individuato nella guerra la possibile causa di questo nuovo fenomeno sociale, ma addusse le colpe in prevalenza ai disturbi congeniti dei soldati. Fu necessario aspettare la Prima guerra mondiale perché la psichiatria rivalutasse la sua posizione in merito ai cosiddetti "scemi di guerra". Con lo scoppio del conflitto, ogni paese belligerante registrò "un'esplosione di casi" di soldati impazziti sul fronte in seguito a combattimenti e ad avanzate. In Italia vennero così organizzate strutture sanitarie militari che cercassero di controllare e isolare questi nuovi soggetti, ed allo stesso tempo che fossero in grado di curare questo gran numero di soldati alienati, affinché potessero ritornare quanto prima sul fronte a combattere. Vennero aperte tre tipologie di strutture psichiatriche, gli ospedaletti da campo in prima linea; gli ospedali di tappa che fungevano anche da collegamento tra gli ospedali delle retrovie e quelli in prima linea; infine gli ospedali di riserva, collocati su tutto il territorio nazionale. Di questi ultimi solo due si trovavano nelle immediate retrovie del fronte di combattimento, uno situato a Padova, un altro a Treviso, il Sant'Artemio. Il Sant'Artemio ospitò in preponderanza soldati semplici, giovani sotto i 30 anni, appartenenti alla II Armata. Lo fece per circa tre anni, tra il 1915 e il 1917, fino all'indomani della disfatta di Caporetto che ne rese necessario lo sgombero e la ricostituzione a Medola di Borgo Panigale, nel bolognese. Qui rimase fino al 1919, quando ritornò nella sede originaria. Su un totale di 40.000 soldati italiani affetti da danni psichici, più di 1.500 vennero ricoverati nell'ospedale psichiatrico provinciale di Sant'Artemio di Treviso. Di essi è possibile ricostruire tutte le fasi importanti della vicenda umana, sanitaria e, approssimativamente, militare dal loro arrivo fino



UNO SGUARDO AL MEVE

Nella sala della medicina si possono approfondire le seguenti tematiche:

- Organizzazione della sanità militare durante la guerra;
- I progressi della medicina e della chirurgia;
- Gli effetti della guerra sui corpi dei reduci.

Nella sala della trincea in uno dei totem è approfondito il tema della sanità in prima linea.



Città di Montebelluna

ISTRESCO



MEMORIALE
VENETO
GRANDE
GUERRA
MONTEBELLUNA



Io sono qui

itinerari didattici tra storia locale e globale

al ritorno a casa. Ciò è reso possibile soprattutto grazie ad alcune lettere in uscita che vennero censurate dal personale sanitario e che oggi sono conservate, nelle rispettive cartelle cliniche dei soldati ricoverati, presso l'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Treviso (d'ora in poi A.O.P.T.). Queste lettere venivano considerate dal personale sanitario come un'estensione del diario clinico del paziente, per tale ragione vennero conservate e non spedite e oggi è proprio grazie a questa archiviazione che riusciamo a vivere più da vicino l'esperienza tragica di chi venne ricoverato. In questa sede si cercherà soprattutto di far emergere soprattutto il punto di vista dei soldati, la sofferenza provocata dalle latenti malattie psichiche da cui erano affetti, le difficoltà quotidiane vissute all'interno del manicomio. Insieme al loro sguardo, si è voluto anche dare spazio a quello di parenti e genitori, utile per raccontare anche il dopo, ciò che avvenne all'indomani delle dimissioni del paziente dall'ospedale con il ritorno a casa, e con le conseguenti numerose difficoltà che ne seguirono.

Ambiti

Temporale: 1915-1917

Territoriale: Ospedale Psichiatrico Provinciale di Sant'Artemio di Treviso

Politico-sociale: Storie di soldati dall'Ospedale Psichiatrico Provinciale Sant'Artemio di Treviso



Io sono qui

itinerari didattici tra storia locale e globale

DOCUMENTI

Criteri

La documentazione proposta proviene interamente dall'Archivio dell'Ospedale Psichiatrico di Treviso (d'ora in poi A.O.P.T.), prestando una particolare attenzione soprattutto alle fonti epistolari di diversa provenienza. Nella maggior parte dei casi si tratta di lettere scritte da soldati con disturbi mentali che vennero ricoverati all'interno della struttura ospedaliera; in altri casi, invece, sono state utilizzate lettere di famigliari che descrivevano inusuali comportamenti dei soldati in convalida nelle proprie abitazioni. In un solo caso, si è optato per la scelta di selezionare una specifica fonte medica, significativa per rappresentare adeguatamente i sintomi di un soldato appena entrato all'interno del manicomio.

Presentazione documenti

L'ordine dei documenti è pensato in una sorta di percorso "cronologico", dall'entrata del soldato all'interno dell'ospedale fino al suo ritorno presso la famiglia, oppure al fronte. Ad eccezione della fonte medica, per tutte le lettere si è scelto di trascrivere l'intero documento, senza omettere parti del testo non direttamente legate all'argomento affrontato, questo per meglio inquadrare la vita del militare ricoverato all'interno del manicomio. A ciascuna fonte è stato dato un titolo, scegliendo una significativa citazione dal testo corrispondente. Di conseguenza, le fonti sono incasellate in paragrafi titolati nel modo seguente:

- Il soldato entra in manicomio
- La malattia mentale, tra vergogna e autocensura
- La prigionia del manicomio
- La malattia psicofisica raccontata attraverso le lettere
- La guerra tra le mura di casa

1. Il soldato entra in manicomio

«Spesso commette degli atti strani»

A.O.P.T., cartella clinica n. 1868

Le diagnosi formulate dagli psichiatri non sempre riescono a dirci molto del quadro clinico dei soldati ricoverati: il manicomio trevigiano utilizzava in particolar modo una trentina di categorie all'interno delle quali si facevano rientrare le patologie osservate nei pazienti, seguendo lo schema ideato dai due psichiatri Tanzi e Lugaro nel loro Trattato delle malattie mentali. Tra quelle più ricorrenti vi erano l'amenza nelle sue varie forme (apatica, grave, lieve, allucinatoria) oppure la demenza precoce, con risvolti paranoici, catatonici, oppure ebfrenici. È bene ricordare come l'origine della malattia e di alcune